



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-22-23/03/2009

ARGOMENTI:

- Si è conclusa l'iniziativa Uisp "Dakar-Bamako, il silenzioso tour della solidarietà"
- In 150mila a Napoli alla manifestazione di Libera contro le mafie
- L'Uisp aderisce alla manifestazione della Cgil del 4 aprile
- A Gaza una maratona per superare la guerra
- Elezioni di Lega: Giancarlo Abete sarà rieletto oggi alla guida della Federcalcio
- Omicidio Sandri: no al rito abbreviato
- Giochi del mediterraneo: intervista al ministro degli esteri Franco Frattini
- Maratona di Roma: il grande successo degli 11,099 arrivati e il dramma del maratoneta Marco Franzosi
- Uisp sul territorio: a Firenze i primi risultati della campagna Uisp "Diamoci una mossa"

Welfare Italia :: Dal Mondo :: Uisp, Concluso in Senegal il Tour della Solidarietà

Invia ad un amico Statistiche FAQ



23 Marzo 2009 Lun WelfareItalia: Punto laico di informazione e di impegno sociale

Cerca in W.I.

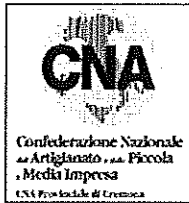
Foto Gallery Links Documenti Forum Iscritti Online

www.welfareeuropa.it

www.welfarecremona.it

www.welfarelombardia.it

www.welfarenetwork.it



Welfare Italia

- Home Page
- Notizie
- Brevi
- Il punto
- Lettere a Welfare
- Cronaca
- Politica
- Dal Mondo
- Dalle Regioni
- Dall'Europa
- Economia
- Giovani
- Lavoro
- Cultura
- Sociale
- Ambiente
- Welfare
- Indian Time
- Buone notizie
- Radio Londra
- Volontariato
- Dal Parlamento Europeo
- Ulivo

Area Iscritti

Username:

Password:

Ricordarmi

Recupero password

Registrazione nuovo utente

Brevi

Altre Brevi

Foto Gallery

Ultima immagine dal Foto

Gallery di Welfare Italia



Ultimi Links



Uisp, Concluso in Senegal il Tour della Solidarietà

21.03.2009



SI E' APPENA CONCLUSO IN SENEGAL "IL SILENZIOSO TOUR DELLA SOLIDARIETA'": QUATTRO TAPPE DI SPORT E SOLIDARIETA'

Dakar, 21 marzo. Si è appena conclusa a Dakar la quarta e ultima tappa dell' "edizione pilota" della "Dakar-Bamako", il "Silenzioso tour della solidarietà" organizzato dall'Uisp in collaborazione con il comitato "Bici

d'Italia in Africa" e con il sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La tappa di ieri, da Kaolack a Thiès, è stata particolarmente impegnativa: 150 chilometri con una temperatura che ha sfiorato i 40°. Per questo gli organizzatori dell'Uisp hanno deciso di ridurre il percorso della tappa di oggi ed hanno optato per un trasferimento in pullman verso Dakar: a 30 chilometri dalla capitale senegalese, in pieno deserto, la carovana dei ciclisti è tornata in sella per affrontare l'ultima frazione in bicicletta. Giunti a Dakar i ciclisti hanno effettuato un giro urbano non impegnativo, seguito e accompagnato da molti giovani del posto.

Lunedì 23 marzo il "Silenzioso tour della solidarietà" sarà ricevuto dall'Ambasciatore italiano a Dakar e dall'UTL-Unità Tecnico Logistica del Ministero degli esteri.

Ciclisti italiani e senegalesi hanno pedalato a "ruota a ruota" attraverso i suggestivi paesaggi d'Africa, attraverso quattro tappe, dal 18 marzo ad oggi, con partenza ed arrivo a Dakar, accompagnati dal calore umano delle popolazioni locali e con l'obiettivo di visitare e conoscere diversi progetti di cooperazione internazionale.

"Siamo soddisfatti di questa iniziativa - spiega Carlo Batestri, responsabile internazionale Uisp - c'è stato un gruppo affiatato, interessato non solo a pedalare ma anche a vedere la realtà che ci circonda. Abbiamo visitato e conosciuto situazioni all'interno delle quali come Peace Games, la Ong dell'Uisp, possiamo inserirci facilmente. Abbiamo visitato delle scuole nate grazie a dei progetti di cooperazione che hanno bisogno di un aiuto specifico per sviluppare la parte relativa all'attività sportiva, sia per ciò che concerne le infrastrutture, sia per la formazione degli operatori. A Foundougne abbiamo visitato un progetto del Cospe che interessa la comunità dei pescatori, la maggioranza dei quali non sa nuotare, e difatti sono molte le morti per annegamento. L'idea che ci è venuta è quella di organizzare dei corsi di nuoto, soprattutto per i bambini che saranno i pescatori del domani".

"Si tratta di un'esperienza estremamente positiva da coltivare e sviluppare nel futuro - aggiunge Daniele Masala, pluricampione olimpico, componente del gruppo dei ciclisti - Qui c'è necessità di tanta assistenza e solidarietà. Stiamo dimostrando concretamente la valenza dello sport come linguaggio universale e come strumento per lo scambio interculturale. C'è partecipazione, la popolazione locale ci segue calorosamente".

Ufficio stampa Uisp

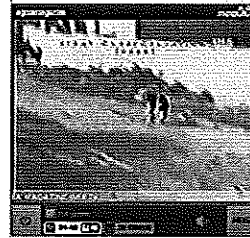
Sede Nazionale Uisp

Largo Nino Franchellucci, 73 - 00155 Roma

Tel. 06.439841 - Fax 06.43984320 - uisp@uisp.it -

Per contattare direttamente i ciclisti Uisp a Dakar e Daniele Masala: tel 00221 772074206

I commenti degli utenti (Solo gli iscritti possono inserire commenti)



Servizio offerto da Agor@web magazine TV

Terza pagina

Altre Notizie

Sondaggi

Le priorità politiche del 2009

- Riforma della Giustizia
- Federalismo
- Crisi economica e sociale
- Riforme istituzionali

Votal Risultati

Ultime dal Forum

- Twitterface" un neologismo naturale di L.Boschi
- Rete 28 Aprile nella FILCEM
- Craxi. Siamo noi la terza sinistra
- Progetto Ab-uso, due spettacoli di Tim Crouch
- Le vere amicizie durano anni...
- Gaza. I torti e le ragioni di Communitas 2002
- Vittorio Craxi: "L'irrelevanza politica dell'Italia
- La svolta del Pd "Niente alleanze con i No-Tav"
- Aumenta il costo della missione italiana in Afghanistan
- Lo schiaffo di Israele di Bobo Craxi
- La situazione politica a Genova
- Craxi. Nuova grave assenza di Frattini a Parigi
- Il miracolo di Silvio di A.Ferrazza
- Craxi (Ps): "La Direzione del Pd non convince
- PD, LA SOLITUDINE DEL LEADER d.Gelormini

Welfare Italia Hits: 12 Dal Mondo >>



In 150mila occupano Napoli Don Ciotti: mafiosi fermatevi

Centocinquantamila, il lungomare di Napoli è stato occupato ieri da una grande folla che ha risposto all'appello di Libera contro le mafie. Appello di Don Ciotti ai mafiosi: «Fermatevi, la vostra non è vita».

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

E alla fine ragazzi e ragazze da tutta Italia hanno deciso di smentire don Luigi Ciotti. Non erano in centomila, come lui aveva previsto, ma molti di più. Centocinquantamila. Un lungo serpentone colorato che dalla rotonda Diaz occupava tutto il lungomare fino a Piazza del Plebiscito. Piena zeppa in tutti i suoi angoli, come ai concerti, molto di più che ai raduni dei partiti, anche quando non tutto il corteo aveva finito il suo percorso e con pullman ancora bloccati all'uscita dell'autostrada. Ad aprire la lunga sfilata i protagonisti di questa giornata straordinaria, l'anima e la coscienza di questo poderoso movimento che è Libera. L'avarco vocabolario italiano li classifica come «familiari delle vittime di mafia», ma non basta. Sono padri, mamme, mogli, figli, ognuno di loro ha perso un pezzo di cuore che nessuno gli restituirà più nella interminabile guerra che le mafie hanno dichiarato all'Italia onesta. Sono cinquecento e sono quelli che hanno deciso, come dice con commozione e rispetto don Luigi Ciotti, di trasformare il dolore intimo in rabbia e voglia di lottare.

VOLTE STORIE

C'è Gilda Ammaturo, suo padre Antonio era capo della Squadra mobile negli anni Ottanta nella Napoli devastata dal dopoterremoto, dalle Brigate Rosse, dalla camorra e dalla malapolitica. Lo ammazzarono insieme al suo unico agente di scorta, Pasquale Paola. Anche lei, dopo anni di dolore e grazie a Libera, ha elaborato il lutto, lo ha trasformato in impegno civile. Le mani di Mario

Congiusta sono coperte da guanti bianchi, mostra il palmo con la scritta «certezza della pena». Suo figlio Gianluca fu ucciso a Siderno dalla mafia del pizzo. In vita sua Mario mai avrebbe immaginato di marciare in un corteo, ora è qui, va nelle scuole, parla di boss e 'ndrangheta, scrive su Facebook, raccoglie adesioni. Alessandra Clemente è una ragazza giovane è bella, sua madre si chiamava Silvia Ruotolo, uccisa dalla camorra a soli 39 anni. Se un giorno le avessero detto che avrebbe parlato nella sua Napoli davanti ad una marea di persone venute da tutta Italia e da almeno 30 paesi del mondo, non ci avrebbe creduto. «Ci dobbiamo arrabbiare, noi siamo l'Italia pulita dobbiamo pretendere il cambiamento» - dice prima di finire in lacrime nella braccia forti di don Tonino Palmese, sacerdote e anima di Libera in Campania.

Mille storie, mille volti un'unica tragedia. Che 14 anni fa un prete senza tonaca, Luigi Ciotti, insieme ad altri preti decise di organizzare. Partirono in pochi ed hanno costruito un movimento che ha radici in tutta Italia. Non è solo il ricordo, importante, delle vittime a mobilitare migliaia di persone, ma la volontà di costruire un Paese più giusto e unito, unico antidoto contro le mafie. Lo dice don Luigi chiudendo la manifestazione e guardando dal palco lo striscione degli operai della Fiat di Pomigliano. «Lavoro, dignità sociale, da qui inizia la lotta alla mafia».

I SOLDI DELLA MAFIA

Lo dicono persone diverse tra loro come Piero Grasso (capo della procura nazionale antimafia) e Nichi Vendola, governatore della Puglia. Il magistrato: «Con la crisi economica i capitali delle mafie diventano

più potenti e forti». Vendola: «Nel Sud deperiscono i diritti...». Insieme ai giovani provenienti da Torino (1500) si mescolano i ragazzi di Polistena (Calabria), un giovane russo, Ilya Politkovkaja, il figlio di Anna, la giornalista uccisa («Nel mio Paese una manifestazione del genere non sarebbe permessa») e i migranti di Castelvolturno. Uno di loro dal palco ricorda i sei fratelli massacrati dal terrorismo dei «casalesi». «Siamo insieme a voi per chiedere giustizia». Legalità è la parola più pronunciata.

Magistrati, politici e amministratori sul palco (ci sono Bassolino, la Iervolino, Polverini, segretaria dell'Ugl, Luigi de Magistris, Giancarlo Caselli) ascoltano silenziosi. Nessuno di loro pronuncerà discorsi, tutti, anche Roberto Saviano, leggeranno i nomi delle 500 vittime di mafia. Don Ciotti lancia l'appello ai boss, ai killer e ai loro complici. «Fermatevi, la vostra non è vita. Fermatevi perché vi aspetta la galera, vi toglieremo i vostri beni e alla fine non vi resterà nulla...» ❖

L'UNITA'

22-03-2009

Il Manifesto 21 marzo

TAGLIO BASSO

L'APPELLO Decine di associazioni, dall'Arci a Legambiente a Un ponte per, aderiscono alla manifestazione del sindacato a Roma

Una società più equa è anche più libera, il 4 aprile in piazza con la Cgil

Il mondo è attraversato da una crisi drammatica, tutti i governi si mobilitano, il governo italiano pensa ad altro. Un governo che non decide è un governo che vuole scaricare i costi della crisi su lavoratori e lavoratrici, su pensionati e pensionate, sui giovani. E' la risposta sbagliata. Nella crisi servono più tutele sociali, non meno. Futuro sì, indietro no. Giù le mani da salari, pensioni, libertà e diritti. Insieme per costruire un futuro diverso, più democratico, più giusto e solidale. Su queste parole d'ordine la Cgil chiama alla mobilitazione nazionale. Un grande corteo il 4 aprile attraverserà le vie di Roma fino al Circo Massimo. Tutto questo, ovviamente, ci riguarda. Ciascuna delle nostre organizzazioni e reti è impegnata, con le proprie specificità e le proprie proposte, per gli stessi obiettivi.

Insieme, facciamo appello per una presenza forte e visibile dell'associazionismo, dei movimenti e della società civile organizzata nel corteo. Crediamo sia la migliore risposta al tentativo del governo di dividere e isolare il sindacato, costruendo contrapposizioni artificiali fra sindacato e cittadinanza. Al contrario, in tante città le manifestazioni sindacali hanno coinvolto in queste settimane non solo i lavoratori ma tutta la comunità, ed è importante che questo stesso segnale di unità e solidarietà si realizzi a Roma, in un corteo che avrà oggettivamente una grande valenza politica. La disoccupazione sta aumentando a livelli vertiginosi, così come il ricorso alla cassa integrazione. Una grande quantità di lavoratori e cittadini non può accedere ad alcuna misura di sostegno e milioni di famiglie, non solo povere ma anche di ceto medio, stanno affrontando un periodo drammatico. La contrazione forzata dei consumi si ripercuote, in un sempre più grave circolo vizioso, sui produttori grandi e piccoli.

Eppure viviamo in un paese ricco, dove esistono risorse sufficienti per resistere alla crisi e per uscirne addirittura migliorati, impostando su basi più eque e sostenibili produzione, consumo, diritti individuali, relazioni sociali e legami comunitari. Bisogna però avere la volontà, e gli stati uniti di Obama dimostrano che è possibile, di operare una seria redistribuzione della ricchezza che negli anni passati è stata accumulata, accaparrata, occultata da pochissimi a scapito della stragrande maggioranza dei cittadini e delle cittadine.

Una società più equa è la condizione per una società più libera dalla paura, dalla competizione per la sopravvivenza, dalla guerra fra poveri. Sappiamo che se la crisi invece sarà usata per alimentare ulteriori diseguaglianze, tutto il vivere civile sarà messo più a rischio di quanto già non accada, consegnando intere fette di popolazione al populismo, al razzismo, all'oscurantismo.

La storia ci ha già dimostrato che dalle grandi crisi di sistema si può uscire in modi assai diversi: con più democrazia o più autoritarismo, con più diritti o più ingiustizia, con più libertà o più sfruttamento. E crediamo di avere il dovere (...) di farci parte integrante ed attiva della più ampia alleanza sociale per resistere alle tentazioni totalitarie che la crisi globale porta con sé e di cui il Governo italiano è uno dei portatori più convinti. Per questo invitiamo davvero ciascuno a fare il massimo sforzo perché la manifestazione del 4 aprile dia a tutto il paese il segnale che questa alleanza esiste e che può fornire un punto di riferimento a tutti coloro che stanno vivendo con sofferenza questi tempi duri, non solo difendendo chi ha maggiori problemi ma anche indicando la via per un futuro e un paese migliore.

Prime adesioni: ARCI - ANCeSCAO - Arciragazzi - ARCI Servizio Civile - Auser - CNCA - Federconsumatori - Gruppo Abele - Legambiente - Lunaria - Rete degli studenti medi - Unione degli Studenti - Un ponte per... - UISP.

Per aderire: yacca@arci.it

La sfida dei maratoneti di Gaza una corsa per superare la guerra

Tra le macerie dove non arrivano gli aiuti, ma si tenta la ricostruzione

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO STABILE

GAZA — Corrono a testa alta, lunga una strada cosparsa di voragini, affiancata da una fila di macerie. Alcuni indossano sofisticati costumi tecno da uomo ragno, altri non hanno neanche le scarpe. Pochi chilometri fa, sul rettilineo degli alberghi, hanno respirato a pieni polmoni l'aria pura del mare. Ma qui, tra i vicoli del Beach camp, prima della tirata finale verso il traguardo, il vento sbatte sulla faccia folate di frittura, di pattumiere piene e di scarichia a cielo aperto.

«Questa è la mezza maratona di Gaza, XVIII edizione», dice orgoglioso il vecchio Nabil Mabruk, presidente del Comitato Olimpico palestinese. E subito s'interrompe per incitare gli ultimi: «Corri, shabab, corri!», «Su quelle ginocchia, sul!», grida, con l'autorevolezza di un coach che, cronometro alla mano, segue i suoi allievi ai bordi di una pista di tartan. Altro che tartan. Qui, per rendere meno dannosi alle caviglie gli ultimi duecento metri di percorso, hanno dovuto coprire sotto mezzo metro di sabbia le buche scavate dalla guerra. L'arrivo è previsto all'ombra delle rovine del Comitato Olimpico di Gaza, un bel palazzo moderno, come molti altri di questo quartiere residenziale chiamato Sudanla, accartocciato su se stesso da un missile o da una bomba da mezza tonnellata. Vai a capire per quale motivo.

Persino correre, il più semplice e gratuito ed esaltante esercizio fisico che l'uomo conosca, è difficile a Gaza. Ma questo accresce il merito di Nabil, la sua fanciullesca ostinazione a pensare, organizzare, dirigere una manifestazione che, per quanto priva di quasi tutto ciò che ci vuole in questi casi, si richiama, comunque, allo sport. «Non abbiamo soldi, non abbiamo niente, ma che farebbero questi ragazzi senza la corsa? Droga, malavita, violenza» e qui si ferma non osando pronunciare la parola guerriglia. Vestiti da Superman, o ricoperti degli abiti raccogliuti dell'indigenza, alcuni sembrano uscire dal film neorealista *Sciuscià*, Nabil li conosce e li segue uno per uno. «Questo è il nostro campione del futuro», dice di Mohammed Abu

Shmitani che, a 16 anni, corre i cento in 11,21. Il vecchio coach dai capelli bianchi e dalla pelle scura posala mano sulle spalle del ragazzo e gli chiede: «Che fa tuo padre?». Risposta: «Niente». «E tuo padre?», chiede a Mohammed Abu Kusa, 1500 metri con tempi da record? Risposta: «Niente». «Vede quanta disoccupazione, quanta miseria, quante famiglie che dipendono dagli aiuti umanitari, mentre questi ragazzi dovrebbero avere la possibilità di mangiare, non solo nutrirsi, per potersi allenare».

Se nella metafora più ricorrente la striscia di Gaza è una gabbia, questi sono gli uccelli che hanno deciso di volare, anche se solo per andare a sbattere puntualmente contro la rete dei valichi chiusi. Nabil snocciola nomi, tempi, appuntamenti ed occasioni mancate. Ecco il campione per eccellenza, Nadil al Mashri, olimpionico a Pechino, oggi vincitore. «Dovrebbe andare a fine mese in Giordania per una gara importante. Ma da Gaza non s'esce».

Ecco, sorridente, velata e per nulla intimidita dall'essere l'unica donna fra 400 atleti maschi, Sana Abu Bakit. Lei è riuscita a gareggiare ad Atene, ha continuato e continua ad allenarsi.

Poi, più nulla, ovvero: boicottaggio, guerra, chiusura. Andando in giro per Gaza, in questi giorni di «né guerra né pace», con la paralisi che blocca il negoziato sulla tregua e, connesso a questo, anche quello per la liberazione del soldato Shalit, si ha l'impressione che, nonostante le roboanti promesse di aiuti per miliardi di dollari i soldi non arriveranno tanto facilmente.

L'emergenza rischia di diventare definitiva. Le macerie, come le tende piantate ai bordi dei quartieri distrutti, una condizione permanente. Nella tendopoli di Salatin, una delle otto erette nel nord della Striscia per i senzatetto, troviamo la terza generazione di discendenti dai profughi del '48, risospinti, 60 anni dopo, in un girone infernale dove «fortuna» è stare in 12 sotto a una tenda vicina ai bagni pubblici, perché poteva capitare di vedersene assegnata una all'ingresso del campo. «Non avrei mai creduto — dice Ahmed Kharma, 55 anni, contadino a giornata — che avrei dovuto subire la stessa sorte di mio nonno». Nel quartiere Abd Rabbo, uno dei più martoriati, due grandi capannoni dell'Unrwa e una postazione dell'Unifil, fanno in modo che le migliaia di senza tetto abbiano almeno due

volte al giorno un pasto caldo e i bambini un po' d'istruzione. Khaled Abd Rabbo è il padre delle due bambine, Amal di due anni, Saira di 7, uccise da un soldato israeliano dopo che tutta la famiglia era stata invitata a sgomberare la casa (poi distrutta). Una terza figliolina è ricoverata in Belgio, paralizzata dalla cintola in giù. Khaled non s'allontana mai dalle sue rovine. Il dramma delle bambine l'ha memorizzato nel telefonino. Immagini raccapriccianti che fa vedere a tutti. «Se ero io che volevano, perché non hanno ucciso me, anziché loro?». Ma, come i ragazzi della mezza maratona, non tutte le vittime della guerra si attardano nella constatazione della propria miseria. C'è chi reagisce, chi non aspetta la manna dal cielo, chi si dà da fare.

Come Salah Sammuni, della famosa famiglia Sammuni, che in un solo attacco israeliano perse 29 componenti. Una tenda azzurra e un'altalena arrugginita e tutto quello che resta della casa di Salah. Ma in quello che fu il suo uliveto (120 alberi, capaci di dargli di che vivere per tutto l'anno) si lavora alacremente per pareggiare il terreno, impiantare nuovi alberi, stendere i tubi dell'irrigazione. Senza aspettare gli aiuti del governo di Hamas o del governo Payyad congelati nel gioco d'azzardo del negoziato. A Salah è bastato per partire l'aiuto di un Ong, l'Agricultural Relief Organization.

All'altro capo della Striscia, Majid Bumzhail, un palestinese d'origine curda, ritenuto uno degli imprenditori più facoltosi di Gaza (marmi, edilizia, gas, benzina, olio d'oliva) non ha neanche bussato alle porte delle Ong. «Non dobbiamo chiedere misericordia a nessuno, soltanto a Dio e alle nostre mani», dice contemplando i sei ettari e mezzo della sua proprietà («i miei polmoni») un tempo il più ridente angolo della Striscia oggi ridotto a una landa desertica. Assieme ai suoi dipendenti, Majid ha recuperato parte degli alberi distrutti dai carri armati israeliani e li ha ripiantati. Perché «finché c'è verde sotto la corteccia l'albero è vivo». Ed infatti quei tronchi mozzati, sprofondati nella sabbia, hanno già gettato i germogli. Quelli irrecuperabili li brucerà, per fare carbone, «che si vende bene».

REPUBBLICA

23-03-2009

FEDERCALCIO

Oggi Abete viene rieletto alla presidenza

FIUMICINO (Roma). Questa mattina all'Hilton si elegge il presidente della Federcalcio. Candidato unico è l'attuale presidente Giancarlo Abete, in carica dal 2 aprile 2007, quando rilevò l'allora commissario straordinario Luca Pancalli. All'Assemblea parteciperanno 309 delegati aventi diritto al voto, che rappresentano le società della Lega nazionale professionisti, della Lega Pro e della Lega nazionale dilettanti, i calciatori, i tecnici e gli arbitri. L'Assemblea è chiamata ad eleggere pure tre componenti effettivi e due supplenti del Collegio dei revisori dei conti. Vicepresidenti dovrebbero essere Tavecchio (vicario), Albertini e Gravina. Ma le nomine ci saranno solo dopo le elezioni alla Lega di Milano.

GAZZETTA dello SPORT

23-03-2009

Omicidio Sandri: no al rito abbreviato

DAL NOSTRO INVIATO
MATTEO DALLA VITE

AREZZO Alle ore 12 di un altro giorno non qualunque, Luigi Spaccarotella entra in aula. Telecamere spente, flash oscurati, silenzio assordante, varca la soglia di quella porta laterale e ha un abito nero, la cravatta blu, lo sguardo basso. Uno sguardo che non guarda: i parenti di "Gabbo". «Io l'ho visto in faccia, ma lui non ha alzato gli occhi», dice Daniela, mamma di Gabriele Sandri. «Si doveva mettere in ginocchio e chiedere perdono, invece non ci ha guardati negli occhi, ci è passato davanti come fossimo noi i colpevoli». L'11 novembre 2007 è ancora pulsante. E lo sarà sempre. Ieri, davanti ai Giudici della corte d'Assise di Arezzo, è andata in scena la prima udienza del processo

La madre della vittima: «L'agente non ci ha nemmeno guardato in faccia»

contro Luigi Spaccarotella, l'agente imputato per omicidio volontario per la morte di Gabriele. Un primo atto fatto di deposizioni altrui e non sue. E di rabbia.

In aria Luigi Spaccarotella (difeso dall'avvocato Federico Bagattini che punta sull'accidentalità del secondo sparo che sarebbe partito mentre l'agente correva), sarà sentito il 23 o il 24 aprile mentre oggi, una volta respinta la richiesta di rito abbreviato condizionato, è il momento dei colleghi che quell'11 novembre erano di pattuglia con Spaccarotella. In aula sono presenti dieci tifo-

si (compostissimi) della Lazio, amici di Gabbo; e ci sono, oltre a mamma Daniela, anche papà Giorgio e il fratello Cristiano. Viene ricostruita la dinamica, nella quale si racconta di Spaccarotella che spara il primo colpo in aria: tutti concordi i testimoni, che ricordano le parole dell'imputato: «Sì - ecco il racconto dei colleghi -, ho sparato un altro colpo, in aria». Poi, frammenti sparsi («Non era uno dalla pistola facile, quando ha saputo che il tifoso era morto si è messo a piangere, ha avuto un mancamento»), ma a un certo punto un testimone non ricorda bene: «Mi pare di aver visto che riponesse la pistola nella fondina dopo il primo colpo».

Compito Ed è allora qui che Giorgio Sandri, papà di Gabriele, commenta: «Mi sembra che abbiano fatto il compito a scuola - dice uscendo dall'aula -, a parte il penultimo che aveva dimenticato la poesia: ha detto che aveva rimesso la pistola nella fondina e poi dopo ha iniziato a correre». Oggi, altra udienza coi dipendenti dell'Area di servizio Badia al Pino. Spaccarotella non ci sarà.

GAZZETTA dello SPORT

21-03-2009

«Gli ultimi Giochi senza gli israeliani»

Iniziativa di Frattini in vista di Pescara

ROMA - «Quelli di Pescara saranno gli ultimi Giochi del Mediterraneo senza la nazionale israeliana. E, aggiungo, senza quella palestinese». Né strappo, né tutto come prima. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha escogitato una strategia diversa. Capace, a suo giudizio, non solo di eliminare questa situazione «paradossale». Ma anche di fare da «apripista a una road-map della pace nel Medioriente».

Progetto senza dubbio ambizioso. Come pensa di riuscirci?

«Promuovendo un incontro pubblico ufficiale, durante la cerimonia inaugurale dei Giochi del Mediterraneo, nel quale il presidente del Comitato olimpico israeliano e quello del Comitato olimpico palestinese si dicano pronti a partecipare assieme alla prossima edizione».

Ma il problema non era l'esclusione, piuttosto che la mancata volontà di intervenire ai Giochi?

«Certo. Ma questo è un problema che non riusciamo a risolvere dall'alto. Dobbiamo trovare una soluzione che venga dalla base. Dagli atleti e dalle federazioni che dicano: siamo pronti a competere sul terreno sportivo invece che con le mitragliatrici».

E cosa otterrebbero?

«Che la logica delle armi cederebbe il passo alla logica della sport, che è la logica della pace e dell'inclusione».

E a quel punto?

«A quel punto l'Italia dirà sì. E voglio vedere chi dirà no».

I Paesi arabi l'hanno detto finora a Israele. E Israele lo ha detto alla Palestina. Perché dovrebbero cambiare idea?

«Di fronte alle due delegazioni sportive che si presentano assieme

metteremo con le spalle al muro la politica dei veti incrociati».

Ha già avuto modo di sondare se è un'ipotesi concreta o troppo ottimistica?

«Oggi stesso vedrò il commissario straordinario dei Giochi del Mediterraneo, Mario Pescante, e lo inviterò a promuovere questo incontro tra le due delegazioni all'inaugurazione per l'annuncio».

I radicali e quanti sabato hanno manifestato per includere Israele nei Giochi non speravano in un cambio di passo da un governo dichiaratamente amico di quel Paese?

«Noi siamo il Paese europeo più amico di Israele. E siamo anche quello che ha fatto il piano Marshall per la Palestina. Per questo

non vogliamo perdere questa occasione per fare avvicinare i due popoli su un terreno di pace».

C'è chi fa differenza tra Israele che già è uno Stato e la Palestina che non lo è ancora. Lei?

«Non me ne importa niente. La Palestina deve diventare uno Stato. Credo che Israele abbia compreso che non ci sarà sicurezza senza

uno Stato palestinese indipendente. I due Stati ancora non ci sono. I due popoli sì e noi qui li invitiamo a venire insieme a confrontarsi senza armi. E credo che questo possa fare da acceleratore per la pace».

Una soluzione regolamentare è fallita o non era percorribile?

«Non ci può essere. I Giochi del Mediterraneo, come tutte le mani-

festazioni sportive, hanno un regolamento deciso dal Cio che prevede per i nuovi ingressi una maggioranza dei due terzi. Israele non l'ha avuta nel passato e non l'avrebbe ora».

Nel Pdl c'era chi, come Fiamma Nirenstein, auspicava uno strappo del governo analogo al ritiro dalla conferenza dell'Onu di Durban sul razzismo. Perché non c'è stato?

«Perché Durban era un negoziato politico. Non possiamo mettere lo sport sotto il controllo politico. E stabilire il principio che quando c'è un problema lo risolvono i ministri degli esteri. Diverso è se gli atleti dicono, ai colleghi e non ai governi, eccoci. Siamo pronti a gareggiare».

Cicchitto definisce inaccettabile il no a Israele. E un'aggravante quello alla Palestina.

«È inaccettabile. Ma dobbiamo prendere atto che qualunque pressione politica si deve fermare di fronte al voto segreto nel quale Israele riceverebbe un altro no».

Su Facebook, sostenitori di Israele chiedevano il boicottaggio da parte dei Paesi non arabi.

«Ci fu il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca negli anni 80, ma, al pari dell'esclusione di Israele dai Giochi del Mediterraneo, trovo che sia un caso limite. Della pace, così come dei diritti umani, si discute nelle sessioni politiche, non sui campi da gioco o nelle piscine».

Virginia Piccolillo

CORRIERE della SERA

23-03-2009

Grazie a Kiptoo e ai romani Roma è la maratona dei record

Il keniano domina in 2h07'17", primato sul suolo italiano. Al traguardo in 11.099

VALERIO PICCIONI

ROMA ● Il Kenya, l'immortalità di Bikila, il vento, il coraggio. La maratona di Roma ha avuto almeno quattro vincitori fra gli 11.099 arrivati (il record è del 2007 con 12.078) nella gara competitiva e i 70 mila della Stracittadina. A pensarci bene ce n'è stato anche un quinto: la gente, tanta, che ha voluto prendersi la città, «vederla con occhi diversi» come dice il sindaco Gianni Alemanno prima che scatti il via. Mentre Firehiwot Dado, l'etiope che vincerà, dice che si, già «riscaldandosi ho immaginato la sua emozione», l'emozione di Bikila appunto, il suo grande antenato che qui trionfò alle Olimpiadi 49 anni fa. A quel punto Benjamin Kiptoo Koulum, keniano uscito del gruppo del professor Rosa e allenato da Claudio Berardelli, è ancora una lepre: solo più tardi diventerà il mattatore con quel 2h07'17" che è la migliore prestazione sulla distanza sul suolo italiano (precedente 2h07'45 Alemayehu nel 2001 a Torino).

Vento malefico Tutto succede dopo Ponte Milvio, quando Anna Incerti vede naufragare il suo progetto 2h26', il tempo

che aveva prenotato: «Mi sono sentita senza forze. Il vento, i sampietrini, il percorso: non pensavo fosse così duro». Anna ha finito quinta in 2h29'33". «L'ho finita perché ero a Roma e per tutte le attenzioni che hanno avuto per me. Magari se avessi avuto il mio allenatore vicino...». Tommaso Ticali era al traguardo, c'era il divieto di bici per i tecnici, mentre il futuro sposo di Anna, Stefano Scaini, «ogni tanto appariva al di là della transenne e mi strillava qualcosa in friulano». Non sarebbe stato il caso di venire qui a studiare, almeno a conoscere il per-

corso? «Non credo che sarebbe cambiato molto». Sarà. Ora Anna preparerà il matrimonio del 23 maggio senza pensare ai Mondiali. «Non so dirvi se ci sarò».

Muro appiattito La gara maschile e quella femminile sono state simili. A un certo punto Kiptoo Oulum, che viene da Kapsabet, la città di Tergat, e la Dado, proprio sul «muro» della maratona, dal trentesimo chilometro in poi, hanno messo k.o. gli avversari. Benjamin si sentiva bene, ha trattato con il responsabile dei top runners Massimiliano Monteforte, il suo passaggio da lepre a protagonista: poi da Piazza del Popolo in poi ha piazzato un 5 mila da paura in 14'20"! I 5 mila euro che avrebbe percepito da pace-maker si sono moltiplicati per 15. L'etiope aveva già sfoderato un 1000 in 3'17" sbriciolando il gruppetto di testa.

Fenomeno e tristezza Manca il coraggio. Richard Whitehead, inglese di Manchester, su questo fronte non teme rivali. Ha battuto il record degli amputati, arrivando a un 2h56'45" con due protesi. Ha staccato pure gli angeli custodi. Il suo arrivo è stato un inno alla vita. Poco prima che ai Fori piombassero le notizie sulla morte dell'amatore emiliano. La giornata è così sprofondata nella tristezza.

INCERTI QUINTA: 2h29'33"

UOMINI 1. Benjamin Kiptoo Koulum (Ken) 2h07'17"; 2. Kiproprop Kirui (Ken) 2h08'23"; 3. Ngeny (Ken) 2h08'41"; 4. Rotich Kiproprop (Ken) 2h09'47"; 5. Kimutai Sanga (Ken) 2h10'09"; 6. Kipkirui (Ken) 2h10'26"; 7. Kiplagat 2h10'33"; 8. Kiproprop (Ken) 2h11'13"; 9. Kipkurgat 2h11'21"; 10. Matebor (Ken) 2h11'33"... 26. Marco D'INNOCENTI (primo degli Italiani) 2h28'27".

DONNE 1. Firehiwot Dado (Eti) 2h27'08"; 2. Filonyuk (Ucr) 2h27'43"; 3. Kebebush (Eti) 2h28'08"; 4. Risper (Ken) 2h29'16"; 5. Anna INCERTI 2h29'33"; 6. Jeemutal (Ken) 2h30'18"; 7. Ivanova (Rus) 2h30'21"; 8. Zousko (Rus) 2h31'28"; 9. Sun (Cin) 2h32'03"; 10. Marcella MANCINI 2h33'54".

HANDBIKE. Uomini: 1. Vittorio PODESTA' 1h21'53". Donne: 1. Raffaella CONGIU 2h10'20".

ARRIVATI: 11.099, 9368 uomini (84%) e 1751 donne (16%).

LA TRAGEDIA

Amatore muore un'ora e mezzo dopo la gara

È morto lontano dal traguardo dei Fori dopo aver finito la maratona in poco più di tre ore e mezzo. Marco Franzosi, 46 anni, parmense dell'Atletica Manara, è stato ritrovato in una strada dell'Esquilino un'ora e mezza dopo l'arrivo. Forse un infarto. «Era molto preparato», ha raccontato Paolo Bucci, il suo compagno di squadra e di allenamenti. «Quanto è successo è davvero inspiegabile, aveva grande esperienza», ha commentato Dante Pagliarini, il presidente della sua società. Il cordoglio della città alla famiglia è stato espresso dal delegato allo sport Alessandro Cochi.

GAZZETTA dello SPORT

23-03-2009

Italia ed Esteri

- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Internet](#)
- [Sondaggi Nazionali](#)
- [Sport](#)
- [Video](#)

Notizie dal Territorio

- [Lombardia e Nord-Ovest](#)
- [Veneto e Nord-Est](#)
- [Emilia Romagna](#)
- [Forlì-Cesena](#)
- [Ravenna](#)
- [Rimini e San Marino](#)
- [Bologna](#)
- [Modena](#)
- [Reggio Emilia](#)
- [Parma](#)
- [Piacenza](#)
- [Ferrara](#)
- [Toscana e Marche](#)

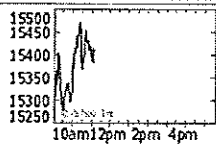
Cerca nel Sito

Siti Istituzionali

- [Camera dei Deputati](#)
- [Senato della Repubblica](#)
- [Giustizia](#)
- [Parlamento Europeo](#)
- [Vaticano](#)
- [Regione Lombardia](#)
- [Regione Veneto](#)
- [Regione Emilia-Romagna](#)
- [Regione Toscana](#)
- [Regione Marche](#)

Imprese e lavoro

- [Camera di Commercio](#)
- [Cgia Mestre](#)
- [Confcooperative](#)
- [Confindustria](#)
- [Borsa Italiana](#)



Link Utili

- [Treni](#)
- [Autostrade](#)
- [Tariffe scontate](#)
- [Tutto Gratis](#)
- [Traduttore on line](#)
- [Wikipedia](#)
- [Ebay](#)
- Video, blog e Tvù on line**
- [Youtube](#)
- [Second Life](#)
- [Blogosfere](#)
- [Tuovideo](#)
- [MySpace](#)
- [Facebook](#)
- [Cool streaming](#)

Svago

- [Cinema](#)
- [Teatro](#)
- [Giochi on line](#)
- Siti amici:**
- [Telepremsa](#)
- [America oggi](#)

Firenze , i primi risultati della campagna "Diamoci una mossa". Meno merendine, più attività fisica per i bambini.

(20/3/2009 19:06) |

(Sesto Potere) - Firenze - 20 marzo 2009 - Più bambini che fanno attività fisica (il 13 per cento), meno merendine, genitori più informati. Sono i primi risultati della campagna "Diamoci una mossa" promossa da Uisp nazionale insieme al Comune di Firenze. Il progetto che è al secondo anno e sta coinvolgendo 32 classi in 11 scuole primarie della città per un totale di oltre 750 bambini fra i 6 e gli 11 anni, verrà presentato alle famiglie sabato 21 marzo a partire dalle 9,30 presso la sala delle Vetrate (ex Murate) in piazza Madonna della Neve. Molti bambini, circa 400, hanno anche partecipato alla valutazione compilando un questionario ad hoc insieme alle famiglie dove si chiede oltre all'altezza e al peso, il numero di ore o minuti dedicati all'attività fisica durante la settimana (come andare in bicicletta e camminare) e alla vita sedentaria. E i dati di Firenze sono confortanti rispetto alla media nazionale. Dopo la campagna informativa, iniziata nell'anno scolastico 2007/2008, i minuti in una settimana dedicati al camminare sono aumentati del 25 per cento rispetto al 14 per cento della media nazionale; i minuti dedicati all'attività fisica aumentano del 13 per cento a Firenze rispetto al 10 per cento del risultato della campagna nazionale e conseguentemente diminuisce il tempo dedicato ad attività di tipo sedentario (TV, videogames, ecc.). L'iniziativa è stata presentata stamani dall'assessore alla partecipazione e nuovi stili di vita Cristina Bevilacqua insieme a Simona Monco della Uisp. "Negli ultimi anni l'obesità infantile è cresciuta e si tratta non di un problema di tipo estetico, ma di un fattore di rischio per la salute e il benessere. Tutti gli studi concordano nell'individuare come fattori determinanti sia la crescente sedentarietà che un'alimentazione non equilibrata. - ha detto l'Assessore Cristina Bevilacqua - E' quindi sugli stili di vita che bisogna agire per accrescere nei bambini e nei ragazzi la capacità di fare esperienze relazionali ed emotive legate al movimento e attraverso un'adeguata informazione arrivare ad una dieta alimentare varia e adatta all'età. Possiamo dirci soddisfatti - ha proseguito l'assessore Cristina Bevilacqua - della situazione di Firenze che parte da condizioni migliori rispetto alla media nazionale. Il progetto, che ha come obiettivo quello di migliorare la qualità di vita dei bambini partendo dall'alimentazione e dall'attività motoria, intende modificare in modo più salutare e divertente gli stili di vita".

Le scuole coinvolte nel progetto sono le seguenti: Cairolì, Pilati, Nuccio, Diaz, Rovezzano e Settignano, Acciaiolì, Montagnola, Baracca, Don Minzioni e Cadorna.

Dal questionario emerge che oltre l'80 per cento dei bambini ha un peso normale, mentre il restante è per metà in sovrappeso e metà sotto peso. A livello nazionale circa 20mila bambini dai 6 ai 12 hanno partecipato al programma con gli insegnanti e le famiglie. Duemila di loro (53 per cento femmine) hanno partecipato al questionario. Ma vediamo come è stato realizzato il progetto. Tutti i bambini che partecipano al progetto hanno a disposizione un DIARIO, nel quale riportare le "imprese" e i risultati personali e familiari; il diario è affiancato da materiali di comunicazione sull'alimentazione e da giochi sugli stili di vita attivi, dedicati sia ai ragazzi che agli adulti. Ogni scuola è seguita nel percorso da un tutor che faciliterà il lavoro degli insegnanti e dei ragazzi. Attraverso l'utilizzo di questionari rivolti alle famiglie (uno all'inizio e uno alla fine del progetto) sulle abitudini dei bambini e delle famiglie e interventi di esperti e operatori in classe, vengono monitorati i cambiamenti sugli stili di vita maturati alla fine del progetto. C'è poi l'organizzazione di iniziative territoriali: per i fine settimana da aprile la Uisp proporrà una serie di appuntamenti destinati ai bambini e alle famiglie. Appuntamenti nei quali i punti di forza saranno il gioco, il movimento (biciclette in città, orienteering nei parchi cittadini ad uscite di arrampicata sportiva) e la socialità, con attività all'aria aperta per bambini e genitori.

Secondo le indagini dell'Istat (dove peso e altezza dei minori vengono comunicate dai genitori) nel nostro Paese il 24% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni presenta un eccesso di peso, fenomeno che sembra interessare le fasce di età più basse ed è più frequente nel sud Italia. L'Istituto Superiore di Sanità nel 2008 ha svolto un'indagine campionaria sullo stato nutrizionale di bambini di età compresa dai 6 agli 11 anni, che ha previsto misurazioni obiettive dei parametri di altezza e peso necessari per il calcolo del BMI (Indice di massa corporea). Dai dati dell'indagine risulta che in Italia il 12,3% dei bambini è obeso, mentre il 23,6% è in sovrappeso: più di 1 bambino su 3, quindi, ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Volendo tradurre in numeri assoluti queste percentuali, i dati indicano che nel nostro paese ci sono circa 1 milione e centomila bambini tra i 6 e gli 11 anni sovrappeso o obesi.

Ultime notizie dalla sezione

- (23/3/2009 09:43) | OroArezzo 2009: si riaccende il cuore d'oro dell'Italia
- (22/3/2009 18:38) | Marche, regione avvia monitoraggio per impedire l'impiego di sementi Ogm
- (22/3/2009 17:37) | Toscana, "election day" per i Consigli e le Consulte degli stranieri
- (21/3/2009 19:45) | Marche, le aziende individuali gestite da immigrati sono aumentate
- (21/3/2009 16:02) | **Firenze, marocchino ricercato per sequestro di persona arrestato dai Carabinieri**
- (21/3/2009 15:02) | Nel 2010 la piena agibilità del nuovo campo scuola di Arezzo
- (21/3/2009 10:44) | Progetto antirapina a Lucca: telecamere e allarmi dei negozi collegati alla centrale dei Ccc
- (20/3/2009 19:13) | **Utilizza il permesso invalidi della madre deceduta, scoperta e denunciata dalla Polizia Municipale**
- (20/3/2009 19:08) | Allo stadio Franchi cerimonia in ricordo del sacrificio di cinque giovani martiri antifascisti fucilati il 22 marzo 1944
- (20/3/2009 19:06) | Firenze , i primi risultati della campagna "Diamoci una mossa". Meno merendine, più attività fisica per i bambini.
- (20/3/2009 18:55) | Provincia e CdC di Arezzo: Insieme per aiutare i lavoratori in cassa integrazione
- (20/3/2009 18:20) | Maltempo, nevicata sui valichi appenninici delle foreste casentinesi
- (20/3/2009 15:20) | Anche la Regione Marche vara il suo "Piano casa"
- (20/3/2009 15:15) | Kuwait: apprezzato l'impegno della Toscana per la pace e per i bambini di Gaza
- (20/3/2009 15:14) | I lavoratori marchigiani potranno beneficiare della cassa integrazione 'in tempo reale'
- (20/3/2009 15:05) | Martini: «La Regione non si dimentica del distretto toscano della moda»
- (20/3/2009 15:04) | Toscana, nasce la Rete Regionale del Sistema di Incubazione di Impresa
- (20/3/2009 15:01) | Interruzione circolazione dei treni fra Lucca e Firenze: risolto problema tecnico
- (20/3/2009 14:16) | CdC Ancona, presentata nuova collana di guide per il consumatore
- (20/3/2009 13:28) | CdC Firenze. "L'Imprenditoria straniera 2009"

notizie precedenti

- [Annunci Google](#) | [Anno Zero](#) | [Magdi Allam](#) | [Santoro](#) | [Obama Family](#)